

# Francesco Marroni *George Bernard Shaw: commediografo e saltimbanco*

Michela Vanon Alliata  
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Recensione** Marroni, F. (2023). *George Bernard Shaw: commediografo e saltimbanco*. Lanciano: Carabba, pp. 209.

George Bernard Shaw (1856-1950), nato a Dublino da famiglia protestante come il coevo Oscar Wilde, e come lui emigrato ventenne a Londra, è stato, a detta di molti, il maggiore protagonista della drammaturgia inglese del Novecento.

Dopo un infelice esordio come romanziere, la sua carriera teatrale iniziò nel 1892 con *Widowers' Houses* poi inclusa nei *Plays Pleasant and Unpleasant*, una serie comprendente la contestatissima *Mrs Warren's Profession* (1894) in cui Shaw affrontava un argomento scottante come la prostituzione; *Arms and The Man* (1894); *Candida* (1895); *The Man of Destiny*; *You can Never Tell* (1897); e il più tardo *Pygmalion* (1912), portato trionfalmente sugli schermi da George Kukor nel 1964 con il titolo *My Fair Lady* ispirato all'omonimo musical.

Coerentemente con il suo spirito polemico e all'ambizione di dare vita a un vasto programma di rigenerazione sociale, Shaw fu fautore di un 'teatro di idee' che da un lato accoglieva la portata rivoluzionaria di Henrik Ibsen, dall'altro era la versione moderna della *comedy of manners* della Restaurazione, scintillante di aforismi e paradossi.

Soprattutto nei vent'anni che precedono la prima guerra mondiale, le sue commedie brillanti, argute e prive di qualsiasi concessione



Edizioni  
Ca' Foscari

Submitted 2024-05-31  
Published 2024-09-30

#### Open access

© 2024 Vanon Alliata | 4.0



**Citation** Vanon Alliata, M. (2024). "Review of *George Bernard Shaw: commediografo e saltimbanco* by F. Marroni". *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 58, 175-178.

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2024/01/009

175

al sentimentalismo, ebbero grande risonanza e in molti casi, per il loro anticonformismo e franca discussione di temi caldi, inclusa la liberazione sessuale, attirarono gli strali della censura.

Eppure, specialmente dopo la sua morte, complici soprattutto John Osborne che fu uno dei suoi più feroci denigratori, e George Orwell, il quale nel 1933 definì Shaw «un Carlyle annacquato», su questo grande autore, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1925, è colpevolmente sceso l'oblio. Al punto che, scrive sempre Marroni, «nei manuali di letteratura il commediografo è quasi scomparso e anche nelle più recenti storie del teatro lo spazio che gli viene riservato si riduce a un paio di paragrafi rispetto a capitoli interi dedicati a uomini di teatro che hanno avuto un impatto molto minore sui fenomeni culturali del Novecento».

Da questa amara constatazione muove il pregevole studio di Francesco Marroni, già curatore di un ponderoso volume dedicato a Shaw (Bompiani, 2022). Egli restituisce la complessa e anche contraddittoria personalità del drammaturgo attraverso un dialogo serrato con quei filosofi, scrittori e artisti che contribuirono a forgiarne il pensiero, sostanzialmente utopistico, e la poetica: da Nordau, l'autore di *Degeneration* (1892) contro cui Shaw scrisse *The Sanity of Art* (1907), a Schopenhauer e Carlyle; da Dickens a Ruskin, che Shaw sentiva spiriti affini soprattutto per l'accento sull'importanza del valore educativo dell'arte.

Il titolo del volume, che si articola in sei densi ma agili capitoli, si rifà a una autodefinizione di Shaw il quale, nella prefazione a *Three Plays for Puritans* (1900) scriveva: «I am a natural-born mountebank», una dichiarazione che bene riassume la sua vocazione di artista desideroso di sedurre e convertire il pubblico alla sua religione progressista con l'arte del paradosso e dell'esagerazione. Shaw era infatti persuaso che il palcoscenico fosse la sede migliore per condurre la sua battaglia contro le ingiustizie sociali, la corruzione, e la devastazione del paesaggio conseguenti la crescente industrializzazione.

Prima di consacrarsi al teatro, una volta giunto a Londra nel 1876, Shaw era diventato membro di spicco della Fabian Society, che propugnava un socialismo riformista non esente da richiami al marxismo, e per cui scrisse opuscoli politici ed economici. Di questa associazione, cui aderirono fra gli altri H.G. Wells, Leonard e Virginia Woolf, faceva parte anche il poeta, artista e agitatore sociale William Morris, con il quale Shaw condivise la polemica nei confronti del capitalismo e della disgregazione sociale a esso conseguente - preoccupazione che fu dei Preraffaelliti i quali, contro l'accademismo della cultura ufficiale e i mali della società industriale propugnavano un'arte ispirata alla natura individuata nell'opera dei pittori del passato antecedenti a Raffaello. Non a caso, nel 1898 Shaw definì *Candida* la sua moderna commedia preraffaellita.

Oltre a essere stato commediografo, nella sua lunga vita e

carriera - scrisse fino a novant'anni - Shaw si dedicò all'oratoria e al giornalismo in cui, con accenti da predicatore puritano, profuse il suo slancio utopico e riformista insieme alla critica corrosiva dei valori della sua società.

Inoltre, Shaw fu critico drammatico - del 1891 è *The Quintessence of Ibsenism*, il suo saggio più famoso - e anche critico musicale. Iniziò la sua attività a trentatré anni firmandosi con lo pseudonimo 'Corno di Bassetto'. Il suo lavoro più noto in questo ambito è *The Perfect Wagnerite* (1898) sulla tetralogia di Wagner, ritenuto un uomo di genio al pari di Schopenhauer e Nietzsche. Da questi, dal pensiero di Samuel Butler e soprattutto di Jean-Baptiste Lamarck, Shaw, in aperta polemica con il determinismo e il meccanicismo di Darwin, derivò l'idea che il cambiamento dipenda dalla volontà dell'organismo e che il motore dell'evoluzione sia una forza vitale, la *Life Force* per il cui tramite si attua il progresso del genere umano verso una società più equa. L'interprete principale di questa posizione ideologica era il Superuomo nietzschiano che troverà espressione nel play *Man and Superman* (1903).

Per quanto riguarda i modelli letterari, oltre al già citato Ibsen, nel pantheon di Shaw figurano il puritano John Bunyan e Anton Čechov, il grande innovatore della scena teatrale europea che gli ispirò *Heartbreak House: A Fantasia in the Russian Manner on English Themes* (1919), una sorta di riscrittura edoardiana del *Giardino dei ciliegi*.

Infine, in un autore sempre in lotta contro i falsi idoli vittoriani e ogni forma di rappresentazione inverosimile della realtà, non stupisce la difesa della fotografia per 'la valenza di verità' e autenticità insite in questo nuovo strumento. Un interesse che si accompagna e si salda con l'ammirazione di Shaw per Rembrandt, un artista molto lontano dai canoni del gusto dominante. Al celebre dipinto *Lezione di anatomia del dottor Nicolaes Tulp* in cui il chirurgo e i suoi colleghi, i committenti stessi del quadro, sono ritratti come in un'istantanea, non in pose artificiali, ma naturali e spontanee, Francesco Marroni dedica un intero, affascinante capitolo, che ha l'autonomia di un racconto, ma è felicemente legato al disegno d'insieme. Il quadro, che figura nella commedia *The Philanderer* (1893), testimonia la venerazione di Shaw per il maestro olandese assunto a supremo modello artistico per l'accentuazione drammatica dell'azione e lo sguardo realistico, perfino spietato sulle cose.

